

A Napoli contro la Romania un incontro tranquillo ma non troppo (TV ore 15)

Nazionale: occasione per cancellare certi vizi

Calcio e rammendi

Nella faccenda delle scommesse clandestine e delle conseguenti partite truccate, il dato più significativo è che nessuno si meraviglia. Qualcuno dice che va bene, ma comunque il fenomeno è limitato, circoscritto a pochi casi; qualcun altro virtuosamente implora « chi sa faccia i nomi », e sembra di sentire l'officiale dei matrimoni con rito protestante quando intima: « Chi sa parli adesso o tacca ». E poi, addesso o tacca ».

Ma c'è di più: nessuno ha nemmeno detto che l'avvocato il quale si afferma depositario di scottanti segreti ed ha denunciato addirittura di essere stato stammiacciato di male sorta, in realtà l'unico segreto che conosce è quello di farsi una pubblicità da *Mirra Lanza*, senza nemmeno dover pagare Corrado. Insomma: tutti sono disposti a considerare possibili una vicenda del genere, anche quando si sussurra: no nomi di cittadini al di sopra di ogni sospetto. Cittadini calciatori, ma sempre al di sopra di ogni sospetto.

Il male reale è questo, questo il prezzo più alto che si paga a decenni di condizione scriteriata, spesso addirittura disonesta, del mondo del calcio. Ora ci si attende che la Guardia di Finanza consegni alla Magistratura l'incarico con l'esito delle sue indagini, con i nomi dei responsabili se responsabili vi sono e se è stato possibile identificare. Noi siamo propensi a pensare che nomi vi siano perché ritengiamo tutta la vicenda possibile, se non addirittura probabile, ma il dato più grave è che se anche la guardia di finanza non sarà riuscita a trovare nulla, in ognuno resterà la convinzione che quel nulla non deriva dal fatto che non c'è stata colpa, ma solo dal fatto che gli inquirenti non sono riusciti a scoprirlo.

E sarà uno strappo in più nel già logoro tessuto di uno sport il quale è ormai cambiato. Quello che indossa non può essere ancora rammendato.

Agli azzurri di Bearzot si chiedono oggi ai San Paolo soprattutto continuità e maggior senso pratico - Formazione tipo con il recupero di Bettiga e Cabrini

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI — La nazionale azzurra torna dunque a Napoli per la prima delle tre partite programmate come « introduzioni » ai prossimi Campionati europei che, com'è noto, la vedranno impegnata nella onorifica ma scomoda veste di « squadra favorita ». Ospita, per l'occasione, la Romania, segretaria dell'Uruguay il mese prossimo a Milano e quindi, a aprile, il Paraguay a Torino. Di tutti noi, però, dubbia è giusto questo appuntamento meno impegnativo, e dunque anche pericoloso nel senso che potrebbe venire poi presa sotto ogni aspetto per buona una eventuale grossa vittoria, sopravvalutando di conseguenza indicazioni invece poco attendibili creando insomma le premesse per dirsi illustri a stessa magari brevi. Il senso imprevedibile, diciamo, perché la squadra romena viene da un lungo e travagliato periodo di rinnovamento, che non può anzi ritenere concluso nonostante la passione e il talento di Stefan Kovacs, uno che di calcio indubbiamente si intende, se è vero come è vero che riuscì mettere insieme quel po' di squadra che fu l'Ajax di Cruyff.

Non bastasse il fatto, già determinante in sé, della squadrina di recente rifatta nella sua quasi totalità, e quindi di un priorio gioco sufficientemente collaudato, privo d'esperienze interne. Il tutto, che avverrà pure per l'occasione di mancare quel Gheorgescu, « punta » al piede buono e dal gol facile, la cui fama recente è arrivata anche da queste nostre parti. Non bastasse ancora, si potrebbe aggiungere che i graditissimi ospiti vengono da una tournée di oltre un mese in Sudamerica e che dunque la comprensiva nostalgia di casa non possono, a questo punto, non aver lasciato segni.

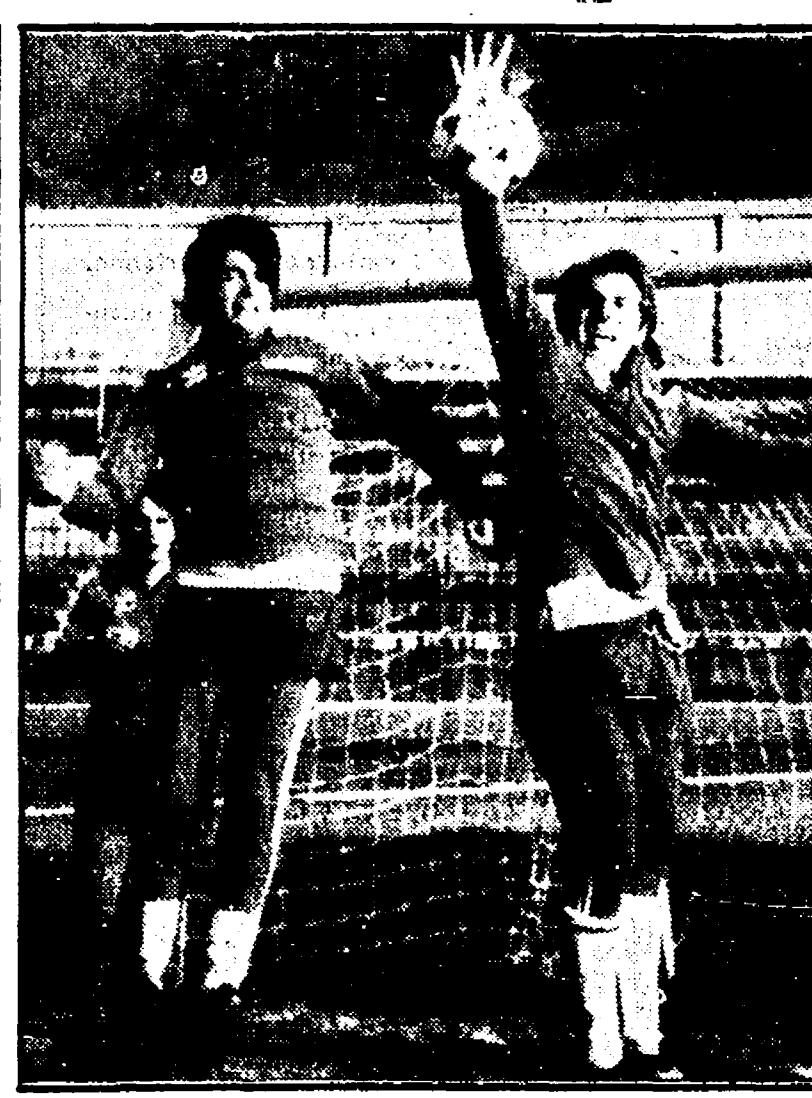
Ciò doverosamente premesse, lunga da non l'una si continua, che potremo addossarci a far sole da comodi sparing-partners. Conoscendo anziani e l'alto grado di responsabilità di quella gente, vorremmo addirittura esortare gli uomini di Bearzot a non snobbarli in alcun modo, a non prendere alla leggera il match in nessuna delle sue fasi. Potrebbero trovarsi nascosta dentro la clas-

morosa, attirata a sorpresa. Una ipotesi che non si dovrebbe per mille comprendibili motivi, prendere alla vigilia in considerazione. E che comunque non può riguardare Bearzot che si accinge a questo nuovo impegno con le preoccupazioni, il cipiglio e la puntigliosa concentrazione di sempre. Cosa vuole per l'occasione sapere dai suoi uomini e dalla sua squadra che non abbiano già fatto del tutto la faccia del popo-Argentino? In fondo, nella sua intelligenza, adesso che rispetto a Udine ha recuperato Bettiga e Cabrini e che le recenti vicende del campionato le hanno restituito un pimpatore Tardelli, la squadra è quella di sempre, ben nota ormai in ogni sua piega, nelle sue virtù e nei suoi vizi.

Ecco, giusto a proposito di vizi, Bearzot vorrebbe, con tanta ripetuta intensità da arrivare a ripetersi con non mai rilevata monotonia, che loro, i suoi azzurri, non si concedessero quelle pause, quelle lunghe vuote parentesi che invece vedi ad esempio il recente match di Veneza con le lucidissime ventiquattr'ore e sovente si concedono. Pareti inspiegabili e inqualificabili per non essere certo, o soltanto, dovute a scarsa condizione. Vorrebbe anche, Bearzot, che nei momenti, diciamo così, di ottima lena, quando cioè la squadra fa gioco tutto insieme in lodovolissimo pressing, non si sprecassero tutte quelle occasioni che, purtroppo, si sprecano, che non si debba cominciare per certo e naturalmente per cinquantasei anche meno che si facesse insomma, per dirsi schietta e in breve, molti più gol. Sicuramente lo vorrebbero, di volta in volta, anche gli spettatori.

Sulla carta, il « nostro » non ha mancato di spiegare, come, la cosa, potrebbe essere possibile movimento controllato soprattutto senza la palla, distanze accorciate, scambi automatici di marcatore, ora dovunque settantasei, quanto più ci serve lunga la distanza tra il dire e il fare. Lui, Bearzot, ha molta fiducia; non vediamo, perché, a priori, non se ne debba avere un po' tutti.

Quanto agli uomini, presi uno per uno, critiche e contestazioni, a questo punto, non è ovviamente il caso di farne. La squadra è quella (e, per la verità nessuno, con quel che in genere passa il



● BETTEGA s'improvvisa portiere nell'ultimo allenamento

convento, non ha mai garantito di poterne fare una *sabato* migliore), pensare di rifilarla, o anche solo di ritoccarla, adesso, a poco più di tre mesi dagli « europei », sarebbe pura e gratuita follia. Di Altobelli, intendiamo dire, e di Beccalossi, di Ferrario, e di Tessier, di Bagni e di Antonelli, potremo parlare dopo.

Bruno Panzera

in vista della Spagna '82. Per ora godiamoci questi. Che se poi, come Bearzot fiducioso chiede, riuscissero anche a non smarriarsi durante il match e ad offrirci più gol, cominciando giusto da oggi, di guadagnato per tutti. E, comunque, vedremo.

ARBITRO: Cover (Olanda)
In panchina: 12 Bordon, 13 Bellugi, 14 Maldera, 15 Zaccaria, 16 Burian, 17 Graziani, 18 Giordano per l'Italia.
12 Cristiani, 13 Negri, 14 Nicolau A., 15 Koler, 16 Teclanu, 17 Muletti, 18 Terles. TV: ore 15, Rete 2.

Così in campo

ITALIA

Zoff	1
Gentile	2
Cabrini	3
Orioli	4
Collovati	5
Scirea	6
Causio	7
Tardelli	8
Rossi	9
Antognoni	10
Bettiga	11

ROMANIA

Iordache	
Tilihai	
Munteanu	
Sanes	
Stefanescu	
Balany	
Raducanu	
Dinu	
Camaratu	
Balaci	
Nicolau D.	

Dopo

IL 104 È UN MILLE
A 3 PORTE

IL 104 È UN MILLECENTO
A 5 PORTE

<b